

# Ogm. Una firma per dire no

Sono gli oltre 300 negozi della Cooperazione di consumo trentina il luogo dove ogni giorno, dal 15 ottobre fino al 15 novembre, si può votare per un modello agroalimentare di qualità, sicuro per la salute, rispettoso dell'ambiente e libero da organismi geneticamente modificati.

di **Silvia Fabbri**

**A**umenta il rischio di contaminazione tra l'agricoltura tradizionale e quella transgenica. Questo nonostante la maggioranza delle Regioni italiane siano dichiarate Ogm-free, nonostante l'avversione agli Ogm da parte della grande maggioranza dei consumatori certificata da numerose indagini. Insomma, c'è ancora bisogno di schierarsi e di far sentire la propria voce.

Per questo motivo la Fondazione diritti genetici e un cartello di associazioni agricole, ambientaliste, consumeriste, culturali e del terzo settore (tra cui Coop) hanno deciso di far esprimere i cittadini italiani attraverso la consultazione "ItaliaEuropa: Liberi da Ogm" - partita in settembre -: con una scheda si può scegliere se dire sì o no agli Ogm, ad un modello di sviluppo dell'agroalimentare che non sia basato solo sul profitto ma che abbia di mira l'ambiente, la tutela di tante produzioni di qualità di cui è ricco il nostro paese, e la salute delle persone.

L'obiettivo è far pronunciare milioni di italiani e costringere governo e forze politiche a tener conto di un dato così massiccio, senza ulteriori dilazioni o rinvii.

**La Cooperazione di consumo trentina, con la sua rete di oltre 300 negozi, insieme ad Adoc, Acli, ass. Città del Vino, Codacons, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Federconsumatori, Greenpeace, Legambiente, Libera, Slow Food, Wwf e altri ancora, appoggia e promuove la prima Consultazione Nazionale "ItaliaEuropa: Liberi da Ogm". Oltreché nei negozi Famiglia Cooperativa, Coop Trentino, Supermercati Trentini e Superstore, sarà possibile firmare anche nelle sedi delle altre organizzazioni della coalizione.**

**L'Italia - e le sue Regioni, che possono legiferare autonomamente in ambito agricolo - è la capofila europea della lotta agli Ogm.** Una lotta che da un punto di vista scientifico si fonda sul principio di precauzione rispetto alle possibili conseguenze negative di queste sostanze, unito a un ragionamento volto a tutelare la qualità e la varietà delle produzioni agro-alimentari che sono uno dei patrimoni più importanti del nostro paese. Patrimoni che verrebbero cancellati se passasse l'idea che "l'invasione" degli Ogm è inevitabile. Con che danno per la nostra economia è ben immaginabile. «Per questo la battaglia sugli Ogm va rilanciata - spiega Luca Colombo, direttore di ricerca della Fondazione diritti genetici - perché a livello europeo passano regolamenti assai meno restrittivi di quello nazionale,

segue a pag. 14

## Sembra naturale ma non lo è

Cos'è un Ogm e come "funziona".

Gli Ogm sono animali e piante che hanno un patrimonio genetico artificiale ottenuto in laboratorio: il loro Dna, la molecola responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari contenuta nel nucleo di ogni cellula, non è quello che la natura ha predisposto attraverso un lungo cammino evolutivo. Contiene invece un frammento che è stato scelto, individuato e isolato da un ricercatore. Questo frammento in realtà non è nuovo, non è stato creato "su misura" e non è frutto di sintesi. Può provenire da un patrimonio genetico che può essere antico quanto quello in cui viene inserito.

Ciò che è artificiale è infatti la ricombinazione, che mescola due patrimoni genetici molto distanti tra loro. L'organismo che risulta da questa operazione non è necessariamente molto diverso da altri. Spesso è anzi apparentemente identico al suo parente "normale". Tuttavia, le modificazioni genetiche che vengono sperimentate sono talmente tante, e l'ecosistema è talmente complesso, che difficilmente gli effetti di tale tecnologia potranno venire controllati. L'evoluzione naturale ha avuto a disposizione centinaia di migliaia di anni per ricalibrare le complesse interazioni degli ecosistemi saltate a ogni mutazione genetica o ambientale. L'ingegneria genetica sceglie di ignorare del tutto l'importanza del fattore tempo, e questa scelta non può non preoccupare. Inoltre, piante modificate per resistere ai parassiti possono creare dei super-insetti, trasmettendo la loro resistenza a questi animali oppure danneggiare insetti utili. Infine l'agricoltura "senza terra" progettata dagli ingegneri dei geni, non tiene conto delle molteplici funzioni che rivestono le coltivazioni: non solo produzione di alimenti, ma anche la conservazione del territorio e delle risorse idrogeologiche.

(Tratto dal sito [www.consigliodirittigenetici.org](http://www.consigliodirittigenetici.org).)

**ItaliaEuropa**  
Liberi da Ogm

L'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità e libero da OGM.

**Consultazione Nazionale**  
15 settembre - 15 novembre 2007

**UN SÌ  
PER IL FUTURO**

Aiutaci anche tu a diffondere questa Consultazione!  
Contattaci per organizzare iniziative e per conoscere gli eventi e le sedi a te più vicine. Oppure vota on-line, all'indirizzo [www.liberidagom.org](http://www.liberidagom.org)

Sede Consorzio Promotore della Coalizione "ItaliaEuropa - Liberi da OGM" - via Fondazione Diritti Genetici 10 - 38100 Trento - Tel. 0461/222222 - Fax 0461/24829111 - URL: [www.liberidagom.org](http://www.liberidagom.org) - [info@liberidagom.org](mailto:info@liberidagom.org)

Sostieni anche tu la nostra iniziativa

continua da pag. 13

ispirato al principio della "tolleranza zero" nei confronti delle colture Ogm. Il punto è, però, che il regolamento comunitario è applicabile a tutti i paesi membri e ha la prevalenza sulle leggi nazionali».

**Anche l'Europa, come l'Italia, ha una legislazione che adotta il principio di precauzione, ma i regolamenti europei ammettono una soglia di tolleranza dello 0,9% di presenza "accidentale" di Ogm nei cibi confezionati (biologico compreso). E l'Italia ha risposto, con maggiore rigore, abbassando allo 0,1% la stessa soglia di contaminazione.**

«Certo, l'azienda che dichiara che i suoi cibi sono "no-Ogm" – spiega Colombo – deve anche dimostrare che ha messo in atto tutte le pratiche per evitare le contaminazioni, ma non ci sono controlli significativi. Tuttavia, il vasto movimento di opinione che c'è in tutta Europa e in particolare in Italia, fa sì che le industrie di trasformazione si guardino bene dal dichiarare l'utilizzo di Ogm. E da controlli a campione effettuati dalla Commissione europea, risulta che le aziende non utilizzano cibi contaminati: solo il 2% è risultato non in regola».

**Ma il principio di precauzione si è rivelato spesso poco efficace: «Da una parte – spiegano alla Fondazione diritti genetici – gli strumenti di partecipazione messi a disposizione dei cittadini europei sono pochi e di difficile utilizzo; dall'altra il sistema di valutazione dell'Efsa, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare che dovrebbe vigilare sull'innocuità delle nuove colture, non offre sufficienti garanzie: anziché condurre studi indipendenti sugli impatti degli Ogm si limita ad analizzare quelli già forniti dall'azienda che li vuole commercializzare».**

**Intanto, a fronte della "tolleranza" della Commissione Europea, in Italia sono stati di recente bloccati i protocolli di coesistenza, cioè le linee guida che avrebbero definito i limiti delle sperimentazioni di colture transgeniche sul suolo italiano «e senza le linee guida – spiega Matteo Lener, biologo della Fondazione diritti genetici – qualsiasi autorizzazione è impossibile».** Ma sono in molti a sostenere che qualsiasi criterio di coesistenza è impraticabile. «I casi di diffusione incontrollata nell'ambiente – sostengono infatti i ricercatori della Fondazione diritti genetici – sono sempre più frequenti e dimostrano la difficoltà a garantire sistemi effettivamente separati e coesistenti».

**La Spagna, dopo aver accettato l'uso di varietà transgeniche nella coltivazione, ha rilevato che nel 2005 il 40% dei campioni delle sue colture biologiche era contaminato dallo 0,23% al 2%». Per questo una delle parole d'ordine della campagna "ItaliaEuropa Liberi da Ogm" è "gli Ogm sono incompatibili e inaccettabili".** Perché anche se in Italia – a parte qualche decina di piante di vite, ulivo e kiwi – «non c'è praticamente nulla», come spiega Lener, la contaminazione deve essere tenuta lontano dal nostro paese e dall'Europa, a partire dalle leggi. Anche perché, nel frattempo, l'estensione delle colture transgeniche, sul pianeta, ha superato nel 2006 i 100 milioni di ettari, quasi tutti concentrati tra Usa, Argentina, Brasile, Canada, India e Cina.

**Come ci si può difendere?** Purtroppo anche un cibo confezionato che reca in etichetta la dicitura "made in Italy", può essere fatto con materie prime canadesi e dunque essere contaminato. Non c'è l'obbligo per il produttore finale di dichiarare la provenienza di ogni ingrediente utilizzato. Dunque, non potremo mai sapere cosa compriamo, perché generalmente manca la tracciabilità del prodotto, ovvero la storia sua e di tutto ciò che contiene (pochi, tra cui Coop, sono invece in grado di garantire per i prodotti a proprio marchio l'intera filiera e l'assenza di Ogm).

## Un prezzo ricco di valore

Le Famiglie Cooperative, i Coop Trentino, i Supermercati Trentini e i Superstore, dal 13 al 21 ottobre, ospitano la settimana per il commercio equo e solidale.

Ogni giorno facendo la spesa possiamo compiere un gesto di giustizia scegliendo i prodotti del Commercio Equo e Solidale: avremo così la sicurezza di non provocare sfruttamento e povertà nel Sud del mondo, di combattere il lavoro minorile, di contribuire al rispetto dell'ambiente, di favorire le coltivazioni locali e lo sviluppo dei produttori.

**"Io faccio la spesa giusta",** giunta alla quarta edizione, è la prima settimana di informazione e promozione dei prodotti equosolidali, ideata e curata da Fairtrade TransFair Italia con la partnership di Librerie Feltrinelli, MTV, Banca popolare etica e la collaborazione di Lifegate.

La sensibilizzazione, come ogni anno, parte dai punti vendita, che realizzano iniziative di promozione e conoscenza dei

prodotti certificati e del commercio equo in generale. All'iniziativa aderiscono infatti molte insegne della distribuzione, per circa 3000 punti vendita in tutta Italia, e tra questi i negozi della cooperazione di consumo trentina: Famiglie Cooperative, Coop Trentino, Supermercati Trentini e Superstore, nei quali i prodotti del commercio equo e solidale potranno essere acquistati con uno sconto del 10 per cento.

"Io faccio la spesa giusta" coinvolge anche ristoranti self-service e postazioni di distribuzione automatica, e promuove eventi, degustazioni e spettacoli, per conoscere da vicino i produttori del Sud del mondo e scegliere di compiere più spesso un gesto di giustizia. (C.G.)

**Per informazioni**  
www.fairtradeitalia.it



**SCONTO DEL 10 PER CENTO.**  
Dal 13 al 21 ottobre, nelle Famiglie Cooperative, Coop Trentino e Supermercati Trentini, i prodotti della linea Solidal Coop potranno essere acquistati con uno sconto del 10 per cento.